

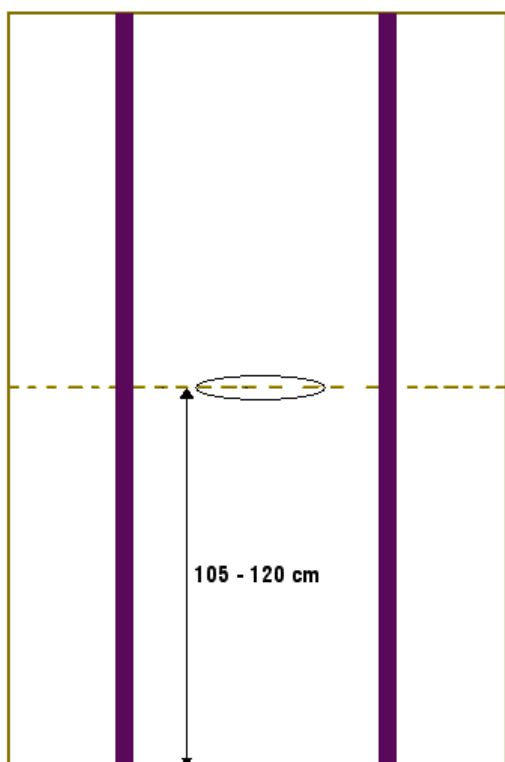
La forma classica o rettangolare

La forma più elementare e probabilmente la più classica fino al periodo tardo era quella costituita da un rettangolo che presentava tre buchi: due per le braccia e uno per la testa, facendo attenzione che l'abbondanza della stoffa copra gran parte del braccio, ma non arrivi all'avambraccio, pena la scomodità .



Una tunica siffatta poteva essere impreziosita da un dettaglio, ovvero che fosse confezionata in un pezzo singolo e non con due rettangoli cuciti di stoffa magari anche riutilizzata. Per ottenere la corretta lunghezza, una volta indossata occorre controllare che "senza il *balteus*" la tunica arrivi ben al di sotto (3-5 cm) del ginocchio. Infatti una volta che verrà cinto il *balteus* sarà possibile sfilare un po' del tessuto dall'alto per farlo ricadere fino a nascondere la cinta.

Fig. 1 - La Tunica quadrata senza e con cingulum.



In questo modo, si aggiusta la tunica affinché la sua lunghezza arrivi ben al di sopra del ginocchio. Si otterrà quindi il gradito effetto che qualora ci si debba chinare, la tunica non si alzerà ulteriormente rivelando le parti intime. In età imperiale la lunghezza sotto il ginocchio determinava se la tunica fosse un indumento femminile o di effeminato o comunque ridicolo.

Il principale difetto della forma a T (paragrafo successivo) è la riduzione della libertà dei movimenti con le gambe. Infatti la tunica risulta stretta ed è impossibile allargare le gambe alla massima estensione. Ciò procura numerosi fastidi durante qualsiasi esercizio fisico, ma soprattutto nel combattimento. Usando la tunica classica il problema è assente, tuttavia può succedere di trovare un lieve impaccio nei lavori di braccia che si trovano circondate da un eccesso di stoffa. Per rimediare a questo inconveniente durante dei lavori manuali, i romani raccoglievano dietro il collo l'abbondanza di stoffa creando una palla di tessuto che fermavano probabilmente con un laccio (fig. 4 sotto).

Fig. 3- La Tunica quadrata con i laticlavii di colore porpora.

Fig. 4 - La palla di tessuto dietro la nuca (non è un codino) che l'artista ha scelto di rappresentare sulla Colonna Traiana. Un dettaglio significativo.

